



«Non prendeteci in giro sui costi della chiusura»

Salute e futuro delle prossime generazioni sono i temi che più stanno a cuore, da sempre, al Comitato ecologico inceneritore e ambiente Borsano. Ora il gruppo, di fronte alle novità degli ultimi giorni, chiede ai vertici Accam «precauzione e serietà nel dare le cifre di chiusura delle linee di incenerimento». A parlare è **Adriano Landoni**, pronto a fare le pulci ai bilanci: «Al 15 marzo 2014 il costo per la chiusura degli impianti ammontava a 60 milioni, secondo dichiarazioni del presidente riportate dai giornali; al 20 novembre dello stesso anno, in risposta al Comune di Legnano, il costo è diventato di 36 milioni. Infine, rispondendo al Comune di Busto Arsizio il 30 gennaio scorso, dopo la contestazione dei dati di vari Comuni, la quota è scesa a 13 milioni». E' evidente che occorre fare chiarezza e Landoni usa toni decisi: «Oggi il costo varia da 29 a 32 milioni, una differenza di 3 milioni sembra il risultato di un'analisi molto approssimativa. E noi ci sentiamo presi in giro a favore dell'inquinamento».

Le richieste del comitato sono semplici: «Chiediamo alla Regione di non concedere l'AIA ma di contribuire alla chiusura anche in modo concreto affinché si applichi il piano di *decommissioning* decretato, perché le cifre economiche non sono più importanti della salute. Chiediamo chiarezza e approfondimento con un'analisi seria sui veri dati effettivamente richiesti».

Pare arrivato il tempo decisivo per il futuro dell'impianto di Borsano. Tutti gli attori dovranno esprimersi con precisione. Non saranno accolte facilmente forme di rinvio immotivato, forzature pre-elettorali o strumentalizzazioni di qualunque genere. Ormai ci siamo. Anche se i costi per la chiusura sono davvero alti, occorre decidere in fretta. Vedremo cosa Accam risponderà al sindaco legnanese che ha suggerito di convocare presto un'assemblea conoscitiva in modo che tutti i sindaci dei 27 Comuni coinvolti possano essere perfettamente informati, visto che non tutti erano presenti all'ultimo appuntamento.

E non sarà colpa di *Prealpina* se le notizie verranno diffuse, come lamenta **Alberto Centinaio**. La salute è un bene di tutti e quello che avviene nelle stanze del potere non è un gioco che riguarda pochi, ma una collettività che da anni chiede alle istituzioni di assumere posizioni responsabili.

A.G.

PREALPINA 24/09/2015